L'INTERVISTA

Corrado Passera

"La recessione si può evitare ma così la Bce minaccia le imprese"

Il banchiere ad di Illimity: "L'industria italiana cresce più del resto d'Europa un errore tagliare gli incentivi a chi innova, ora eurobond per gli investimenti"

FRANCESCO SPINI

recessione nonè inevitabile, ma tassi troppo alti ci metterebbero a rischio», avverte Corrado Passera. Premette: «L'Italia, per ora, cresce più degli altri in Europa. Abbiamo imprese reattive, siamo competitivi. Lo dimostra l'export: 600 miliardi in un anno, cifra mai vista». Ma il ban- del mondo delle imprese può chiere, fondatore e ad di Illimity, già numero uno di Intesa Sanpaolo e Poste, ex ministro dello Sviluppo economico nel governo Monti, conosce bene ditiin osservazione, i cosiddetle incognite sul futuro.

permettere?

«Un eccesso comporta dei rischi. Quanto i tassi negativi erano un'anomalia prima, tanto ora dobbiamo stare attenti. Per due motivi. Primo: scelta giusta? anche la Fed si muove al rialzo ma l'inflazione americana è diversa. Deriva da un eccesso di domanda di un paese con un alto debito privato. In quel caso l'aumento dei tassi è subito efficace. In Europa no. L'inflazione è generata dall'offerta: dai prezzi delle materie prime, dalle catene di fornitura. La leva monetaria ha relativamente poco effetto, se non indiretto».

L'altro motivo di attenzione? «Coi tassi oltre un certo livello, si frena la crescita senza peraltro aver risolto, almeno

non del tutto, il problema Esullapovertà? dell'inflazione. La combina- «Il discorso è diverso. Dobbiazione di inflazione e recessio- moriconoscere che ci sono delne si chiama stagflazione ed è le situazioni che non c'entrail peggio che possa accadere no con l'accettare o meno un in economia. Visto che il picco dell'inflazione sembra raggiunto, non potendoci distinguere troppo dai tassi mondia-li, bisogna essere molto attenti nell'andare oltre nell'au- stenza è ineludibile. Ma c'è un

Hain mente un limite?

«Non credo sia molto lontano dal livello attuale. La tenuta essere messa a repentaglio. Certo, le sofferenze nei bilanci delle banche sono ai minimi. Ma ci sono 300 miliardi di creti "stage 2". Sono di aziende La Bce appare decisa ad acui- che hanno già qualche problere la stretta. Ce lo possiamo ma e che hanno almeno parte del debito a tasso variabile».

Anche le famiglie rischiano di non farcela eppure il governo ha deciso di togliere il reddito di cittadinanza. È una

«Il reddito di cittadinanza assomma due aspetti: le politiche attive del lavoro e il contrasto alla povertà. Sul primo punto sappiamo che quanto fatto in questi decenni non ha risolto nulla. Buona parte della questione occupazionale deriva da competenze che mancano in chi cerca lavoro: dobbiamo avere la saggezza di investire, e tanto, dalla scuola fino alla formazione continua. Senza fornire competenze possiamo dare aiuti a vita, ma non risolveremo il problema».

lavoro. Sono casi di sofferenza. Penso ad esempio a madri sole con figli, famiglie con persone portatrici di disabilità fisica o mentale. Il tema dell'assipunto inaccettabile. Continuiamo a stanziare centinaia di miliardi e la povertà non si riduce. Questo perché non ci siamo ancora dotati di una cosa indispensabile che si chiama anagrafe dell'assistenza: si sovrappongono progetti nazionali e comunali e non sappiamo con che precisione ed efficacia usiamo i fondi disponibili. Rischiamo di sprecare gli interventi e che chi veramente ha bisogno non riceva un aiuto sufficiente. Uno dei punti deboli delle nostre statistiche è che la povertà è censita da questionari e sondaggi, quando invece è un tema oggettivo che esige dati certi». L'ha convinta la legge di Bi-

lancio?

«È una legge di Bilancio sicuramente difficile per i tanti vincoli che il governo si è trovato ad affrontare. C'è almeno un punto dolente. Il benessere della società è trainato dall'andamento dell'economia e l'economia è sospinta dalle aziende virtuose che investono in ricerca, tecnologia, innovazione, dalle imprese che assumono, si aggrega-

no, si rafforzano. Aver ridot-

to le risorse a disposizione per i premi fiscali e gli incentivi a chi fa tutte queste cose è stato un errore, tanto più in un momento in cui si parla di transizione energetica e digitale. C'è un altro aspetto».

Cosa riguarda?

«L'andamento dei tassi e dell'economia potrebbe portare quest'anno a un problema rilevante di credito per le Pmi».

Le banche potrebbero chiudere i rubinetti?

«Più che altro i finanziamenti possono diventare troppo onerosi per le imprese e difficili da ottenere anche per motivi legati alla regolamentazione delle banche. Perciò serve mantenere saldo il ruolo fondamentale del Fondo centrale di garanzia e della Sace per evitare una restrizione seria».

Suoi colleghi chiedono nuove moratorie per imprese e famiglie. Concorda?

«Servono, ma non bastano. Fondamentale è incentivare le aziende più dinamiche sul modello "Industria 4.0". Sono investimenti che si ripagano da soli. Senza scordare gli interventi di lungo termine: scuola, sanità, giustizia, tem-pi di decisione della Pa. Molti di questi non hanno bisogno di grandi investimenti. Altri possono essere finanziati e gestiti a livello europeo. Dobbiamo utilizzare gli Eurobond anche per finanziare investimenti federali in ricerca e infrastrutture comuni e creare campioni globali nelle tecnologie delfuturo».